

Villa Pamphili «Censurata» la Mostra del cinema?»

■ Allarme rosso sulla Mostra *Cinquant'anni di cinema italiano* che, come preannunciato, dovrebbe aprire i battenti martedì 4 luglio. La struttura vecchia, i ponteggi scricchiolano per una querelle che sembra ancora molto lontana dai piaceri e sorge il sospetto, sempre meno vago, che la disputa non avrà facile soluzione.

Ma quale sono i termini della questione? Pare che, dall'assessorato alla Cultura, si siano innalzate unanimi voci di protesta per quella struttura a pannelli, alta circa 4 metri, di ingombro ambientale. In alternativa i funzionari comunali affermano di aver suggerito agli addetti ai lavori una soluzione: più che dignitosa, sposarsi all'interno della palazzina Corsini, luogo ugualmente idoneo e di minore impatto visivo.

Raggiunto per telefono l'architetto Emilio De Carolis, responsabile numero uno dell'allestimento scenografico (un serpente di «celluloides» per un'estensione di 150 metri quadri) esprime il suo disappunto. Inaccettabile, a suo avviso la proposta di spostare i pannelli nella palazzina: contenitori insufficienti ad ospitare tutto il materiale espositivo. Favore dei tagli vorrebbe però il direttore, ma il l'intero assetto, così come è stato congelato. Ma allora che fare? Perché si mantenga inalterato il progetto originario, frutto di un notevole impegno umano ed economico, l'architetto si offre volontario per il ripristino a chiusura battenti dell'area di parcheggio su cui sorregge la mostra. Si impegnerebbe, cioè, a restituirla con tanto di panchine e aiuole; per la felicità degli *Amici di Villa Pamphili*.

«Ritrucciamo i nostri eroi» a vent'anni a capo? Di certo si sa solo che martedì si inaugura, come da programma. Ogni presagio animato gli organizzatori che a capo di tutto intravedono la mano di un diabolico burattinaio, di un insaziabile mangiafucine l'Ente Cinematografico. Illazioni o verità? ■ S.C.



Misurazione della pressione in un ambulatorio medico

Andrea Ceraso

Pagelle ai manager Usl

Il Co.di.ci dà i voti: tutti rimandati

LUCA BENIGNI

■ È tempo di esami e pagelle per i manager delle Usl riformate. Dopo un anno dal loro insediamento, associazioni di cittadini valutano il «profilo» della classe mentre la Regione si appresta a farlo nei prossimi giorni. In un coordinamento per i diritti dei cittadini no le bocciature, in alcuni casi senza appello. Su quindici direttori generali, cinque passano il turno a pieni voti, sei sono rimandati in molte discipline e altri quattro invece sono irrimediabilmente bocciati. Le materie oggetto della valutazione operata per il Co.di.ci da cinque esperti sono state: «la trasparenza nell'azione amministrativa», «l'esame dell'iniziativa presa rispetto alle emergenze», «l'incisività dell'azione manageriale».

Poco impegno sulle emergenze
«La maggior parte dei direttori», spie-

ga Ivano Giacomelli segretario nazionale dell'associazione, «non ha dimostrato capacità difensive elevate, limitandosi a prendere iniziative solo rispetto al proprio orticello. I manager hanno dimostrato in questi dodici mesi di essere impegnati più negli appalti, nei tagli ai servizi, che alla soluzione delle grandi emergenze del loro territorio».

Si salvano da questo giudizio apocalittico secondo i criteri del Co.di.ci, solo Andrea Alessi della Usl C, perché non si è sottoposto al controllo dei cittadini ed ha promosso iniziative di umanizzazione dei servizi. Antonio Mobilio della Usl H nonostante sia il responsabile dell'ospedale di Frascati dove è morto, nei giorni scorsi dopo nove ore di attesa senza perché ha presentato un piano di ristrutturazione del personale. Giovanni Tusi Croce direttore dell'azienda «Nicholas Green», Alfredo Sacchi della Usl di Viterbo e Domenico Pasta di quella di Rieti.

Per il resto non ci resta che piangere: gravi e infondati. Tanto gravi che alcuni dei supermanager hanno in animo di sporgere denuncia anche per lesione dell'immagine dell'azienda.
Queste però alla fin fine sono solo scermaglie. L'esame vero inizia si appresta a farlo la Regione Lazio e con ben altro «peso» e conseguenze. «Lunedì di prossimo», dice l'assessore alla sanità Lionello Cosentino, «saranno inviate a tutti i direttori generali schede con una serie di quesiti sui attività di tutti i servizi, ambulatori, ospedali, iniziative di umanizzazione, rapporti con i cittadini, razionalizzazione delle risorse. Entro una decina di giorni dovranno essere rispediti in Regione. L'assessore nel ruolo di preside intende sottoporre tutto il materiale all'esame della Giunta e far uscire i quadri definitivi entro la fine di luglio. E questa volta se bocciati ci saranno, senza drammi il posto perderanno».

L'esame ora lo farà la Regione

Ma il gruppo degli ultimi della classe non ci sta e annuncia querelle. «Sono critiche prive di fondamento», dicono non si capiscono i criteri con cui sono stati formulati giudizi così assoluti. Dice la dottoressa Teresa Benini: «tra le altre cose vorrei proprio capire chi rappresenta questa associazione che ogni tan-

to sale in cattedra e rinuncia giudizi così gravi e infondati. Tanto gravi che alcuni dei supermanager hanno in animo di sporgere denuncia anche per lesione dell'immagine dell'azienda».

Queste però alla fin fine sono solo scermaglie. L'esame vero inizia si appresta a farlo la Regione Lazio e con ben altro «peso» e conseguenze.

«Lunedì di prossimo», dice l'assessore alla sanità Lionello Cosentino, «saranno inviate a tutti i direttori generali schede con una serie di quesiti sui attività di tutti i servizi, ambulatori, ospedali, iniziative di umanizzazione, rapporti con i cittadini, razionalizzazione delle risorse. Entro una decina di giorni dovranno essere rispediti in Regione. L'assessore nel ruolo di preside intende sottoporre tutto il materiale all'esame della Giunta e far uscire i quadri definitivi entro la fine di luglio. E questa volta se bocciati ci saranno, senza drammi il posto perderanno».

Dopo l'ipotesi-commissario Policlinico? «No comment»

■ Minimizzare. Sembra essere questa la parola d'ordine dopo il pronunciamento della commissione «arimaniere» d'inchiesta che, a conclusione dei suoi lavori, ha invitato il governo a prendere drastici provvedimenti per riportare a legalità la situazione amministrativa del Policlinico Umberto I. In una parola commissariare il grande ospedale romano per trasformarlo in azienda così come forma infatti Umberto I è ancora al palo di partenza e per di più senza direttore generale.

E proprio sul tipo di commissariamento richiesto dalla commissione che iniziano a farsi avanti i dirigenti da «donor sottile». In pratica secondo alcuni dei commissari che nel corso della riunione di mercoledì 4 e stato votato il documento si sono assenti, l'interpretazione autentica è che si deve procedere soltanto alla nomina di un commissario ad acta e cioè non per l'intero ospedale, ma solo per nominare il direttore generale.

«In effetti», dice Vittorio Parola senatore del Pds che pure ha votato a favore della relazione - nel corso della riunione questo problema è stato sollevato ed anche con qualche ragione di diritto. La legge infatti dice che si può intervenire nel senso indicato dalla Commissione, ma fatta salva l'autonomia universitaria. Dunque la questione è aperta. Deciso sostenitore di questa tesi è stato invece il vicepresidente della commissione d'inchiesta Di Lorenzo che oltre a sollevare il quesito si è astenuto sul documento finale poiché conteneva affermazioni «oltre che ingiuste inutilmente offensive nei confronti delle strutture dell'università, verso le quali è d'uopo mantenere un atteggiamento di equilibrio e di mutuo rispetto e riconoscimento».

Secondo Ubaldo Radicioni della Cgil invece il favore della commissione è «ben misero. Quella relazione non approfondisce nulla, si limita infatti solo a sistematizzare le vicende sollevate in questi mesi dalla stampa. Ha il merito di confermarle tutte, ma certo non va oltre e non dice nulla di nuovo. È singolare che venti senatori per fare questo «collage» abbiano impiegato 36 sedute e otto mesi di lavoro».

Improntato alla massima cautela l'atteggiamento dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Lionello Cosentino. «Ho appreso la notizia dalla stampa e mi sono fatto invitare gli atti. Prima di fare dichiarazioni sono abituato a studiare. Insomma si prenda tempo d'altra parte il «di-day» di tutta questa vicenda è per la prossima settimana. Il 3 luglio infatti il Tar si pronuncerà sul ricorso contro il licenziamento presentato dall'ex direttore generale Tommaso Longhi. Dopo la sentenza tutto sarà più chiaro.

■ Lu Be

FAI DA TE MOBILI IN SCATOLA DI MONTAGGIO

CUCHINE CON RATE MENSILI A PARTIRE DA L. 59.000

4 PROPOSTE OMAGGIO
COPRI RETE
2 CUSCINI

PER PRENOTARE IL VOSTRO MATERASSO TEL. 866661 F.A.

GAFFERINO DI NONINO UGO

SET LENZUOLA
COPRI RETE
2 CUSCINI

TUTTO A L. 490.000

CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI

500 SALOTTI · 500 CUCINE · 500 CAMERE DA LETTO · 500 SOGGIORNI · 500 MOBILI DA BAGNO

VIA SALARIA KM. 19,600
Tel. 866661 F.A.

CAMERETTA PER RAGAZZI L. 800.000

OPPURE RATE DA L. 25.000 MENSILI

ALTRI PUNTI VENDITA ROSSETTI
VIA NETTUNENSE KM. 7,00 - Tel. 8343654
VIA CASILINA KM. 22,300 - Tel. 8476135 F.A.
VIA SALARIA KM. 19,600 - Tel. 866661 F.A.

CRISTALLO SWARDISKI
CON RATE DA L. 62.000 MENSILI
TELAIO DONATO 24 X 27 L. 2.000.000

CRISTALLO SWARDISKI
CON RATE DA L. 237.800 MENSILI
TELAIO DONATO 24 X 27 L. 7.400.000

LAMPADARIO 5 LUCI L. 230.000 MENSILI

LAMPADA DA CUCINA SATINATA IN OTTONE COPPIA ACCENSIONE L. 130.000 MENSILI

LAMPADARIO 3 LUCI L. 18.000 MENSILI
OTTONE MASCHIO L. 200.000 MENSILI

CRISTALLO SWARDISKI
CON RATE DA L. 23.500 MENSILI
TELAIO DONATO 24 X 27 L. 750.000